Stefano Guglielmin: La distanza immedicata, Le Voci della Luna 2006

Nota critica di Rosa Pierno

Potrebbe essere un gioco di posizione tra parole, scambiandole, infatti, cambiano valore. E' un gioco da farsi solo quando vigono certe condizioni: "non sapere nulla cominciare tuttavia". Non è un gioco al massacro, ma non se ne è nemmeno così distanti: "insabbiando il corpo in questa melma/ che fa grave l'amore e in te lo eterna/ diluvio/ che sforma laura che la sfalda in tanto vuoto". E' chiamata a testimoniare la poesia: in sua rappresentanza Beatrice, Laura, …o Maria.

È quasi un'afasia: "l'esatto del corpo senza mondo e poco giro/ d'aria intorno poco respiro", ma dotata di una sorta di saldezza tenace: "corsa fatta per noi/ che caliamo a picco nella stessa storia/ saldi al ramo che butta senza pensiero/senza paura". Penseremmo che poesia basta a poesia: "come da celeste bocca una parola/ che s'involi al caglio degli uomini/ è il pigolo d'anime in ribalta/ quando lei liquida sbraccia/ e crespa/ tira a sé i suoni /lontra". Di parole sonore allora è fonte, scroscio e valanga. E senso dietro arranca. Poiché senso sempre figlia. Basta pronunciare e spiragli e spicchi d'ombra si aprono per ospitare il lettore in nuovi sonori mondi. E, dunque, convenuti a una medesima tavola si affollano personaggi e lettori: insieme condividono il poema. Vita sembra esistere solo in ieratica pronuncia, in mitica fondazione, in aperte pagine: "e niente pensiero solo trame tante cose /rapide nel volo l'intero mondo leso". Persino una cosa così importante come la casa "è scritta nella carne, dentro. nel corpo come il volo o l'acqua, come l'amore e i figli. non pensava a tanto. e non per sempre. solo chiudere un libro, aprirne un altro".

Nel rincorrere, nel farsi rincorrere dalle parole quasi si raggiunge una zona di sospensione: "mentre l'olmo e la rima si sfanno e così la lingua/ nella sera che in quella presa salda vicolo a torre/ la curva dell'umore ala nera morte nera".

Nella sezione "Dripping", la capacità di Guglielmin di immergersi nell'azione della pittura è essa stessa pura azione metamorfica. Si direbbe che lui stesso sia pittore: "una masnada di segni per aria/ tutti presi nell'impasto oppure/ di nuovo paesare l'asciutto/ e la fame d'ogni cosa rivolta". D'altronde, la lingua non è mai lontana, segni stanno sul limitare tra immagine e testo. E il dialogo è talmente serrato che lo si distingue a fatica provenire da due fonti diverse: "giallo come il petto della serpe/ fa la lingua malata e la svolta/ d'ogni cosa che cade". Musica, naturalmente è di fianco e fa il suo ingresso in maniera del tutto congruente: "e se resiste, lei, è per legati e presti, è per la musica/ messa in rima al corpo". Il lettore, pienamente investito dallo scroscio, defluisce sulla corrente d'un fiume di cui non percepisce più le sponde.

Testi poetici

*

se pretendi il salto
e l'elmo o quella forza

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy

che dia il frutto
chiaro della mano
se reclami l'opera e l'intero
se scrivi a caso o spiovi
fino alla pozza o al buio
se incidi ed espelli se sei terra
cioè pane cioè bocca e cieco
t'infuochi se sei palmo
sospeso tra nero e astro punto
se sei punto o covo
io che in me batti e sporgi fuori
e parli e vedi e scampi
al vuoto "dove comincia – chiedi -
dove finisce *io* dove finisco
se sono salto ed elmo e palmo
se parlo e ovunque muoio?"

**

il volo sul ramo che non regge
o la sillaba, che compie il suo mestiere

ma è un diverso stare sulle punte, se poesia
nata dal guscio che si frange, sfanta
al peso delle cose.
  anche la madre
fatica nella gabbia, o ruota
al bar della stazione, ma è un diverso
stare sulle spine, appunto
un salto, che alla palpebra non nuoce

Stefano Gugliemin (1961) vive a Schio (VI), dove lavora come insegnante di lettere. Laureato in filosofia, ha pubblicato le sillogi Fascinose estroversioni (Quaderni del Gruppo Fara, Bergamo 1985, premio "poesia giovane"), Logoshima (Firenze Libri 1988) e Come a beato confine (Book editore, Castelmaggiore 2003, premio Lorenzo Montano per l'edito) e il saggio Scritti nomadi. Spaesamento ed erranza nella letteratura del Novecento (Anterem, Verona 2001). *Un suo racconto breve è pubblicato su AA.VV.,* La lente chiara, la lente scura (Empiria, Roma 2002, premio A.M.Ortese). *Fitta e interessante è la sua partecipazione a riviste, tra le quali si ricordano: "Atelier", "YIP. Yale Italian Poetry", "Il Segnale", "L'Ulisse". Cura il blog di poesia "Blanc de ta nuque".*

- Ranieri Teti
- Novembre 2007, anno IV, numero 8

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno4_numero8_guglielmin

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy